



Ritrovato un dipinto «miracoloso»

MILANO — Un importante affresco dell'undicesimo secolo, una «Madonna con bambino» di stile ancora bizantineggiante, è stato riportato alla luce nel corso di alcuni lavori di restauro appositamente compiuti nella chiesa di San Sallustiano. Si tratta di un dipinto che leggende dei secoli scorsi indicavano come «miracoloso»: si diceva che nel Duecento l'avventore di un'osteria vicina avesse conficcato un pugnale nell'affresco all'altezza della gola del bambino e ne fosse sgorgato del sangue.

L'affresco si trovava nella chiesetta che esisteva quando nel 1480 fu affidato al Bramante l'incarico di costruire sullo stesso posto una più grande chiesa, appunto l'attuale San Sallustiano. Fu proprio per la venerazione che quella «Madonna con il bambino» riceveva da parte del popolo che fu deciso di «trasportarla» all'interno della nuova chiesa con un'operazione di trasferimento dell'affresco assolutamente eccezionale per quei tempi. Così la «Madonna con il bambino» fu posta dietro l'altare centrale. In seguito quella immagine fu ridipinta più volte nei secoli. Invece, una operazione di restauro, curata dalla dottoressa Sandrina Bandera Bistotelli, ha permesso di ritrovare l'originale affresco.

Il concerto Dal teatro al jazz: il celebre trombettista a Bologna

Don Cherry sfida l'Africa a duello



Don Cherry

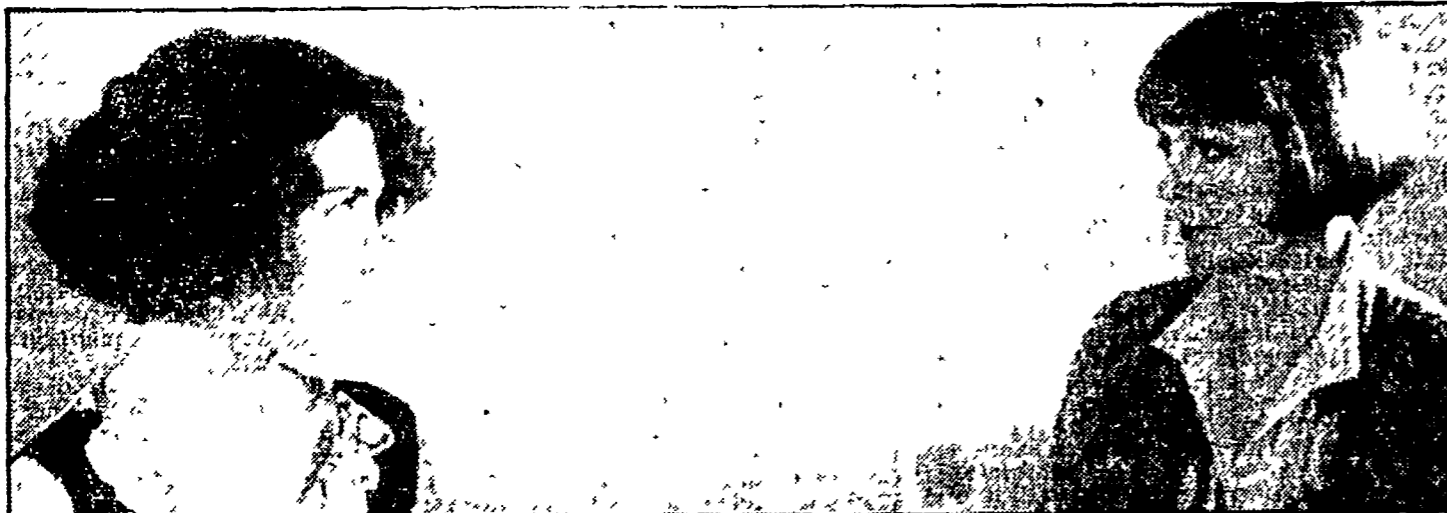
Nostro servizio
BOLOGNA — Rip Rig & Panic è la miscellanea, lo shaker di numerose tendenze musicali, portate felicemente al punto di fusione. Con molto calor, cioè surriscaldandole, fino a renderle duttili, ma affiancate da un'attenta e discreta dose di David Wright, con la sua tromba tascabile, sviluppando qualche spunto dal sapore più o meno d'ispirazione (sui toni alti), giocando, come ha sempre fatto, con la melodia, intensa e semplice. Armato della migliore «ingenuità» ha cominciato a sciorinare una sua tipica nenia, presto modificata in uno schema a chiamata-risposta con Neh Neh e Garreth e ad uno ad uno tutti gli altri. Il più vicino al generoso magistero del trombettista è parso comunque il pianista, Mark Springer, sintetizzato tanto sul registro improvvisativo «moderno» (un po' alla Keith Jarrett, per intendersi) che su quella ripetitività a passettini, tipica del Cherry di Relativity Suite e di altri suoi lavori degli anni Settanta ispirati al «folk-jazz». Ancora Don Cherry si presenta per il bis con una specie di chitarra africana, molto simile al berimbau brasiliano, incassato in una cuccia, attaccando un blues basso e insistente a cui si aggregano, pigramente, i Panics.

mente la simpatia del pubblico raccolto (saran-no duemila persone) alla Sala dei Congressi, giovane donna-istrionne, danzatrice d'istinto, cantante a go go.
Don Cherry, per la maggior parte del concerto, ha affiancato il suo discreto e non facile David Wright, con la sua tromba tascabile, sviluppando qualche spunto dal sapore più o meno d'ispirazione (sui toni alti), giocando, come ha sempre fatto, con la melodia, intensa e semplice. Armato della migliore «ingenuità» ha cominciato a sciorinare una sua tipica nenia, presto modificata in uno schema a chiamata-risposta con Neh Neh e Garreth e ad uno ad uno tutti gli altri. Il più vicino al generoso magistero del trombettista è parso comunque il pianista, Mark Springer, sintetizzato tanto sul registro improvvisativo «moderno» (un po' alla Keith Jarrett, per intendersi) che su quella ripetitività a passettini, tipica del Cherry di Relativity Suite e di altri suoi lavori degli anni Settanta ispirati al «folk-jazz». Ancora Don Cherry si presenta per il bis con una specie di chitarra africana, molto simile al berimbau brasiliano, incassato in una cuccia, attaccando un blues basso e insistente a cui si aggregano, pigramente, i Panics.

Fabio Malagnini

Il film Esce «Quartet», diretto dall'americano James Ivory, tratto dal romanzo di Jean Rhys. Gli attori sono bravi, ma l'insieme non convince

Quel torbido quartetto nella Parigi anni Venti



Isabelle Adjani e Maggie Smith in «Quartet»

PARIGI — Regia: James Ivory. Sceneggiatura: Ruth Prawa Jhabvala (dal romanzo di Jean Rhys «Quartet»), edito in Italia da Sperling e Kupfer. Fotografia: Pierre Lhomme. Musica: Richard Robbins. Interpreti: Alan Bates, Maggie Smith, Isabelle Adjani, Anthony Higgins, Pierre Clementi, Suzanne Flon. Anglo-americano. Drammatico. 1981.

Parigi anni Venti sembrava al giovane Hemingway una trascinante festa mobile. Per la scrittrice inglese Jean Rhys (amica di Hemingway, di Joyce, di Gertrude Stein e di Ford Madox Ford) la stessa città, lo stesso periodo si condensano invece in atmosfere e personaggi più torbidi. Con quella sua scrittura fredda e garbata, trattenuta e precisa ne dà conto nel romanzo «Quartet»: non una storia romantica-sentimentale, né tantomeno nostalgica, ma una perlustrazione nella zona segreta della passione amorosa giostrata, con alterna intensità drammatica, tra quattro ambigue figure. James Ivory, cineasta californiano di buone letture (sua, tra l'altro, è la pregevole trascrizione cinematografica degli «Europi» di Henry James), ha posto mano con rispetto e puntigliosità allo stesso libro, adattandolo per lo schermo in una sofisticata rappresentazione animata dalla presenza, appunto, di un quartetto d'interpreti d'eccezione: Isabelle Adjani, Maggie Smith, Alan Bates, Anthony Higgins. Le-

sito è certo di grande dignità formale, anche se va rilevato il marcato intento più «illustrativo» che «innovatore» del film rispetto all'originario testo di Jean Rhys. Senza voler minimamente scomodare, infatti, l'oziosa questione del rapporto tra libro e film, «Quartet» costituisce sostanzialmente un'accurata decalcomania dei «decor», dei supposti vizi e delle improbabili virtù di uno scorcio epocale per tanti versi troppo favoleggiato. «Quartet» è ambientato nella Montparnasse del caffè Dôme, degli alberghetti contigui alla stazione. In questa Parigi bohémienne degli anni Venti, Marya (Isabelle Adjani), piccola cantante di music-hall originaria delle Antille, e Stephan Zelli (Anthony Higgins), il suo marito polacco, conducono una vita alla giornata, piena di tenerezze e senza pensieri. Marya è felice e non cerca di sapere di dove viene il denaro per tirare avanti, fino a quando Stephan è arrestato per ricettazione d'opere d'arte. Sprovveduta e senza alcuna risorsa, Marya cade nella trappola degli Heidler, una coppia di pseudo-mecenati inglesi abbastanza noti nella cerchia artistica di Montparnasse. Marya andrà a vivere a casa loro e sarà presto riuocata in un abnorme gioco sadomasochistico, subendo, straziata e insieme affascinata, la brutale sensualità del marito (Alan Bates) e la morbosa prevaricazione della moglie (Maggie Smith). Marya, la più fragile, diviene così una vittima

sottomessa, una povera ragazza totalmente asservita. Il signor Heidler esercita su Marya uno sconcertante dominio fatto di passionali trasporti e di cinica indifferenza, ma in effetti è la moglie Lois che infligge alla stessa Marya le mortificazioni più feroci. Alorché finalmente Stephan esce di prigione, Marya spera, tenta di restaurare con lui una qualche coesistenza, comunque più serena che per il passato. Però, è troppo tardi. Malata di quel torbido amore per gli Heidler e, al contempo, incapace di abbandonare il ritrovato Stephan, giungerà inesorabilmente a dissiparsi, perdendo l'uno e l'altro uomo. L'epigrafe iniziale del libro di Jean Rhys recita significativamente: «Guardati dai buoni amantissimi, cambia strada o sul bordo della vita nasconditi per non essere visto o salutati col sorriso che le canaglie sfoggiano...». Purtroppo, il film di Ivory, nonostante l'elegante levigatezza delle immagini e la buona prova di tutti gli interpreti, non sa prospettare molto di più di una convenzionale, estenuata rievocazione. Hemingway sognava una «festa mobile». Ivory, invece, registra un'immobilità liturgica di una memoria morta.

Sauro Borelli

Al cinema Caprenice di Roma.

Di scena

Stasera si recita la poesia

LA SCIMMIA CON LA LUNA IN TESTA, dodici poesie contemporanee scritte da Elio Pecora. Ideazione e regia di Roberto Marafante, scena di Massimo Marafante. Interpreti: Stefano Marafante, Giulio Scarpati e Valentina Montanari. Roma, teatro Politecnico.

Al primo impatto, questo spettacolo potrebbe apparire come una lettura di poesia, come la proposizione di un paradigma poetico abbastanza rappresentativo della complessa e variegata produzione contemporanea. E così è, in un certo senso; tranne che questa «lettura» più che puntare sui versi — sui loro «contenuti» e sulla loro musicalità — si presenta allo spettatore come una precisa ricostruzione scenica (nel senso delle immagini, soprattutto) dell'emotività poetica.

In tal modo gli autori portati alla ribalta vengono quasi da presto (ottimo pretesto in molti casi) per un discorso tutto proiettato verso la scena e la

possibilità di un teatro poetico. Ecco, l'idea che sta alla base di questo spettacolo è quella di dilatare la partitura della pagina scritta alle immagini nel loro complesso e ai suoni, anche ai più disparati. Diciamo che ai versi (di volta in volta di Zanzotto, Cucchi, Sanguineti, Raboni, Bassani, Ungaretti, Porta, Bellezza, Penna, Landolfi e Rosselli) si contrappongono un piccolo universo di colori, inquadrate teatrali e rumori. Sulla scena c'è un attore che dice le poesie e in alto, aggirato ad una rete che potrebbe essere anche quella metaforica della memoria, c'è un altro uomo che suona gli strumenti più svariati da quelli classici come il violino a quelli più «poveri» e artigianali come un lungo tubo di plastica. E l'effetto, i continui richiami fra scena bassa e scena alta (con il loro ritmo rimandarsi il ruolo di accentratore dell'attenzione) provocano nello spettatore, immerso nella buia platea, un susseguimento di emozioni. Leggere le poesie non tramite le loro parole, dunque, ma attraverso i loro ritmi interiori.

n. fa.

La Parisi abbandona «Fantastico»

Heater Parisi ha rifiutato di partecipare a «Fantastico 4», la trasmissione di punta della Rete 1 della Rai. E c'è chi parla di contratti vergognosi che le sarebbero stati offerti da Berlusconi: 1 miliardo e 600 milioni. «Ma siamo matti? — obblentano a Canale 5 — Noi quelle cifre le spendiamo per tredici puntate di Mondardini-Vianello. Non vogliamo gonfiare il mercato con compensi folli». Le trattative, comunque, sono in corso: e la Parisi si prepara a cambiare Rete e stipendio.

Celebrazioni siciliane per Garibaldi

PALERMO — Il grande quadro di Renato Guttuso «La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio» sarà esposto dal 2 maggio a Palermo nei saloni della Società siciliana di storia patria, nell'ambito di una manifestazione celebrativa organizzata dalla Cassa di Risparmio. Sarà esposta anche una serie di disegni dello stesso Guttuso, di Purificato, Tamburi e Treccani che illustrano una nuova edizione, presentata dal Presidente Ferrini, del libro «Da Quarto al Volturmo».

ISTITUTO GRAMSCI
Sezione di teoria
e metodi della scienza

IL CERVELLO, LA MENTE

Seminari
aprile-maggio 1983

Sabato 30 aprile
Giovanni Berlucci
Il ruolo del dialettismo
cerebrale nei processi
cognitivi dell'uomo

Venerdì 6 maggio
Glen Luigi Gessa
Neurochimica del
comportamento

Venerdì 13 maggio
Rita Levi Montalcini
Neurobiologia l'ultima
frontiera

Venerdì 20 maggio
Sergio Bordini
Strutture psicologiche
in crescita

Ore 17
Istituto Gramsci - Via del Conservatorio, 55 - 00186 ROMA
tel. 6541628 - 6541527

COMUNE DI AULLA

PROVINCIA DI MASSA CARRARA
UFFICIO TECNICO

AVVISI DI GARE

(Art. 1, lett. b, legge 2/2/1973, n. 14)

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificato con l'art. 36 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;
Visto l'art. 10, commi 3° e 4°, della legge 10 dicembre 1981, n. 741;

RENDE NOTE

che verranno indette da parte di questo Comune (Provincia di Massa Carrara) due licitazioni private per l'appalto delle seguenti opere:

- 1) LAVORI DI COLLEGAMENTO RETE FOGNANTE CON DEPURATORI IN AULLA CAPOLUOGO E PALLERONE, dell'importo a base d'appalto dei lavori di L. 220.000.000 (lire duecentocinquanta milioni).
- 2) COMPLETAMENTO RETI FOGNANTI DEL CAPOLUOGO DI AULLA, RAGNOLA, CAPRIGLIOLA ED ALBIANO MAGIA, dell'importo a base d'appalto dei lavori di L. 430.000.000 (lire quattrocentocinquanta milioni).

Le licitazioni avverranno col sistema di cui all'art. 1, lett. b, della sopracitata legge n. 14/1973 e cioè per mezzo di offerte da confrontarsi con la media, ai sensi del successivo art. 2.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria di cui alla Tabella annessa alla legge 10 gennaio 1982, n. 57 e successive modificazioni, potranno chiedere e essere invitate alla gara nel termine di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e cioè entro il 9 maggio 1983, mediante domanda, redatta in compilate carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione a norma del paragrafo comma dell'art. 7 della legge suddetta.

Per informazioni rivolgersi presso l'Ufficio Tecnico del Comune.
Aulla, il 21 aprile 1983. IL SINDACO (Sergio Lupi)

MOLTO FASCINO MOLTO PEUGEOT

NUOVA PEUGEOT 305

Nuova Peugeot 305 una vettura di molto fascino, molta grinta, molte risorse. Tutto il fascino di una vettura sobria ed elegante, dalla linea filante, studiata per un maggior risparmio di carburante. Un'ineguagliabile silenziosità di marcia e interni di nuova concezione racchiusi in una solida carrozzeria superproteita (6 anni di garanzia anticorrosione).

Tutto il fascino di una vettura a suo agio in ogni situazione: in città come nei lunghi percorsi, grazie ad una tenuta di strada ed a un confort di guida di alto livello. Nuova Peugeot 305 8 versioni, berlina, Break e Service, benzina da 1300 a 1500 cc, Diesel 1900 cc Cambio a 4 o 5 marce.

Nuova Peugeot 305 a partire da **L. 9.296.000** IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria I.T. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, più di 60 modelli, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305.

PEUGEOT 305

PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.